

L'PROVINCIA DEL FRIULI

Rice in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno di 10 lire, 10 per un semestre, e trimestre in proporzioni tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui scorrini di 10 lire di Banca. — I soci che vorranno soddisfatto al pagamento per un anno, avendo diritto ad una inferzione gratuita del prezzo di 10 lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, prezzo C. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele o presso la Postiera di Tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C. 20 per linea. — Si farà un censimento, o si farà l'indumento d'ogni libro o pugnolo inviato alla Redazione.

ASSOCIAZIONE AL FOGLIO SETTIMANALE politico - amministrativo

DA PROVINCIA DEL FRIULI

per l'anno 1871.

L'Associazione è di italiana lire 10 per un anno; 5 per un semestre; 2,50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp., e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietro ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

Prologo dell'azione parlamentare

Nel giorno 3 dicembre s'iniziò con pompa straordinaria l'undecima Legislatura, e nella Sala dei Cinquocento Senatori, Deputati, illustri italiani e stranieri illustri, e cittadini d'ogni ordine, s'affacciavano per udire la parola del Re galantuomo rivelatore delle idee dei Governanti d'Italia. E a quella parola, plaudita dagli astanti, fecero eco i Popoli della penisola, aprendo il cuore alla speranza che finalmente ai doni della Fortuna s'aggiunga il senso de' reggitori per scuotere al paese un avvenire prospero e felice.

Noi, lodando la savietta e la prudenza del Discorso della Corona, non lo analizzeremo da uomini politici, o da retori: Noi lo accoglieremo con quel sentimento, con cui i Popoli lo accolsero, cioè quale proposito solenne di impegnamenti ben ponderati e duraturi negli ordinamenti amministrativi, e di una politica schietta e veramente italiana nelle questioni internazionali e nella questione religiosa papale.

Il Discorso della Corona è per noi il pro-

logo dell'azione parlamentare; è il programma dell'avvenire, è l'indicazione di quanto Italia aspetta, pur ricordevole che nelle passate legislature ai generosi programmi di Ministri onorandi non susseguirono i fatti quali la Nazione desiderava.

Il Parlamento che si aprì nel 5 dicembre, deve provare all'Italia il vero valore degli ordinamenti costituzionali. Diffatti le circostanze, nelle quali essi la propria azione cominciarono, sono le più favorevoli.

Di nuovo gloria è cinta la Dinastia che con l'acquisto di Roma ha compiuto il voto degli apostoli del rivolgimento italico, e che può vantare l'amicizia e il rispetto di tutte le grandi Potenze. Nel Parlamento il prezzo mandò a sedere quasi ducento uomini non legati da spirito di consorgeria, e i più chiari per patriottismo e sinceramente costituzionali. Dunque se anche questa volta, e malgrado le connate circostanze, l'azione del Parlamento, avesse a riuscire maneggevole, scorsa, infelice, certo è che le conseguenze di ciò potrebbero essere funestissime.

Ma noi non vogliamo, per diffidenza soverchia, uscire oggi da quell'atmosfera di care speranze, ch'è vita morale delle Nazioni, ed impulso ad ogni civile progresso. Noi riportiamo in questa pagina il Discorso del Re, vogliano sperare che questa volta Parlamento e Ministri (sia qual si voglia il loro nome) con lavoro, concorde, solerte e reciprocamente benevolo si adopereranno ad incarnarne i concetti con leggi ottime, con pronti ed efficaci provvedimenti.

Ecco il Discorso di Vittorio Emanuele:

Signori Senatori, Signori Deputati.

L'anno che volge al suo termine, ha reso altonito il mondo per la grandezza degli eventi che nient'altro di simili si erano mai visti.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre allampanato, e di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali consigli (lunghissimi applausi). Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronata l'impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore (Applausi).

Il cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel giudicare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra Patria. Mentre si pronunciare queste parole: L'Italia è libera ed è ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. (Applausi).

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del Continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti, e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di potere sempre interporre una parola ininterrotta fra le parti belligeranti; e questo dovere d'umanità e di amicizia noi non calceremo dall'adempirlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze neutrali per mettere fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi tra due Nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. (Applausi).

Quest'attitudine agevola il compito nostro, quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono in Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli italiani fu resa a sé stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Nel entrarono in Roma in nome del diritto razionale, in nome del patto che vincola tutti gli italiani ad unità di nazione. Vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente osservando cioè la libertà, della Chiesa, la piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, e nelle sue relazioni colla Cattolicità. (Applausi).

Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio Governo ha già dato provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grande opera si richiede tutta la autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Go-

verno a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi, e giudicarli e renderli ai Comuni e alle Province le attribuzioni che loro spettano. (Applausi).

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuol essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra.

Dalla terribile lotta che tiene tutta attenzione e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare da un Governo che vuol tutelare l'onore e la sicurezza della Nazione. (Applausi).

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione oziodio che vuol essere annoverata cosa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati. Ci converrà riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compita finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiano contribuito ad erigere. (Applausi lunghissimi). Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che lo è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che viene reso alla mia dinastia e insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandi e prosperi mediante la lealtà del principe e li sienno dei popoli. (Applausi).

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. (Applausi prolungati e grida di Viva il Re).

Documenti per la storia

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Le Cortes di Spagna avendo proclamato, con voto solenne del 10 novembre scorso, S. A. R. il duca d'Aosta a re degli Spagnoli, una deputazione di quei nobili del regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

separati, e facendo procedere a chiedere una monografia.

Le industrie sono divise a seconda delle materie: animali (sala, lana, pelli, maschere, cuoche di sava, candele steriche, corde armoniche, lavori di osso, ecc., ecc.); vegetali (cotoné, canape, olii, saponi, birra, farine, paste, uvaio, tabacchi, carta, tipografia, fotografia stampa della musica, carte da gioco, legname da costruzione, flottazione del legname, mobili, ecc.); minerali (il ferro, rame, il ferro, corte, vetri e cristalli, smalti, porcellane e industrie affini, ecc. ecc.).

Sono trattate a parte le costruzioni navali.

La III parte riguarda il probabile avvenire delle industrie e si fanno proposte delle industrie primarie (sala, lana, cotone, vetro, ferro, costruzioni navali, campane, tipografie, pelli). Dopo aver parlato delle questioni morali e economiche attinenti alle industrie, e dei provvedimenti (tariffe ferroviarie, dazi di uscita, liberalizzazione del portofranco e istituzioni che occorrono, procedura doganale, trattati di commercio, navigazione, ecc.), si accenna alle nuove vie di comunicazione, e al modo di trarre profitto, e alla tendenza moderna dei traffici e delle industrie in relazioni a ciò che urge di fare in ciascuna provincia.

L'opera del prof. Alberto Errera, che abbiamo analizzato, è in un volume con l'atlante. Nella III parte vi sono in appendice le notizie sull'industria estrattiva (miniere, ecc.) non richieste nel programma, e nell'attuale vi hanno tabelle statistiche inedite per ciascun gruppo di industrie.

APPENDICE

IL LIBRO SULLE INDUSTRIE del prof. ALBERTO ERRERA

Nell'adunanza di novembre, il reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti aggiudicò il premio di 1500 lire alla Memoria presentata al concorso (sul tema Storia e probabile avvenire dell'industria manifatturiera del Veneto) che aveva il motto usque ad finem Disegnagliata la scheda, si lessò il nome dell'autore della Memoria (in 1 volume ed 1 atto), che è il prof. Alberto Errera.

La prima Relazione fu presentata dal senatore Alessandro Rossi, e in essa era detto quali fossero i progetti dell'opera le parti utilmente da aggiungersi e modificarsi, e si convenne che l'autore avesse scritto con vero amore e specialissima premura, e che le notizie di fatto che egli era giunto a raccogliere erano in insieme più ricco che si abbia. Dopo aver fatto spiegare il corredo di studi economici e l'amore di paese e alle sue industrie e le intese curare gli ostacoli gravissimi e non si lieve disperatio incontrato dall'Errera, si giudicava che egli aveva date monografie perfette ed importanti.

Per la prima parte (cioè l'illustra Rossi) era necessario di riordine il passato, riunendo memoria e docu-

menti, nella altre che parti occorreva veramente una inchiesta, viva e diretta, con cui l'autore, mettendosi in relazione coi manifattori, rivolgendo domande a rincorsa, visitando egli stesso le fabbriche, ponendo ad uso gli elementi tutti difatto che gli fosse dato di rilevare, descrivessero il presente della nostra industria e ne trasse norme ed incisive per l'avvenire.

Tali inchieste, difficili di per sé, diventano ben ardute imposta allora quando come ora avvenne per prof. Errera chi si accinge a privo di carattere ufficiale, né agevoli, riepongono anche in pochi ore questi studi sono meglio sistematici che nel nostro.

Per un lavoro come questo occorre invero che nell'attuale alle cogitationi economiche si associi un certo criterio pratico, non meno che sufficienti notizie tecniche ed industriali.

L'autore ha dovuto visitare di persona varie località industriali e poi recarsi alla Camera di commercio per contraddire e chiarire le proprie informazioni. Egli si è dovuto trovare alternativamente in faccia agli industriali, ora pararsi del vero, ora portarsi alla esagerazione, ora incosciente delle stesse loro risposte. E pare che non sempre e in ogni cosa le Camere di commercio abbiano potuto o creduto, dover rispondere alle sue domande. Ciò nulla ostante, è riuscito a dare vere ampie e specialissime premure, e che le notizie di fatto che egli era giunto a raccogliere erano in insieme più ricco che si abbia. Dopo aver fatto spiegare il corredo di studi economici e l'amore di paese e alle sue industrie e le intese curare gli ostacoli gravissimi e non si lieve disperatio incontrato dall'Errera,

si giudicava che egli aveva date monografie perfette ed importanti.

Nell'adunanza di lotta l'altra Relazione del prof. Errera, nella quale si riferivano le aggiunte e modificazioni fatte dall'autore, dicendo che ampiamente facilitarono gli si devono fare, perché l'opera riempie un vuoto, e che gli studi speciali prenderanno util-

mente da questo libro il punto di partenza e una opportunitasimae guida. Lodò la bella cultura dell'autore nella scienze economiche, la ricca suppellettile di fatti, gli studi indefessi e lo zelo assiduo dimostrato nel lavoro. Così il relatore — a nome della Commissione composta del senatore conte Cavalli, del senatore Rossi e del Lampertico — propose l'aggiudicazione del premio di 1500 lire che veniva dal reale Istituto votato. L'opera fu tutta stampata a spese dell'Istituto.

Il tempo era il seguente:

1) premessa una storia dalle vicende cui soggiacque l'industria dopo la caduta della Repubblica;

2) far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno della industria nel Veneto;

3) mostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.

L'autore divise l'opera in 4 parti: la prima contiene la storia: democrazia, governo austriaco, regno italiano (protezionismo, dazi, esposizioni industriali, trattati di commercio); prima epoca austriaca (statistiche industriali inedite, questioni ferroviarie, portofranco, descrizione delle fabbriche del Veneto, cenni politici in relazione alla industria); seconda epoca austriaca (portofranco, legge austro-estense-parmigiana, trattato col' Unione doganale germanica, tariffe, descrizione delle fabbriche); conseguenze della guerra del 1859 e decaduta industriale e comunale.

Nella II parte vi ha la descrizione particolareggiata di tutte le fabbriche del Veneto, dei grandi e dei minori opifici, distinguendo i primi dai secondi in gruppi

LA PROVINCIA DEL FERLULLI.

Il re si è degnato di ricevere in udienza pubblica la Commissione spagnola questa mattina, ed è disceso alla sua udienza nel suo regno palazzo accompagnata da tre Maestri d'cerimonia di S. M., la Commissione, condotta a palazzo nelle vesti di Cortes, è in introdotta al consiglio di S. M. da S. M. il primo aiutante di campo di S. M., il Prefetto di palazzo, gran maestro delle ceremonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il principe di Piemonte, ed il principe di Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il "Ordine diplomatico", ed erano stati convocati i Cavallieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco, di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paola De Montemar, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha rivolto l'onore di presentarsi a S. M. il Re S. E. il Presidente della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunciato il seguente discorso:

Sir.

Veniamo, quali rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio, S. A. R. il Duca d'Aosta, la Corona di Spagna, ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'illustre Principe, si è a Voi che ne demandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. mi lo accordi, come speriamo, mi dev'essere licito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato o della rappresentanza di chi fummo investiti, compiamo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, riferendoci quali siano i fedeli interpreti, innanzitutto al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Cola Vostro domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiamò il voto del Popolo spagnuolo.

Io considero che, merce l'aiuto della Divina Provvidenza, la patria della Natura, nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha lasciato rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

Serenissimo Signore,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al termine del grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, voriamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostre fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già dento Monarchi hanno illustrata.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e tenacia con cui il popolo spagnuolo seppe sempre avvertire i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una nou interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in stretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla Sovranità nazionale, e si porti col concorso di tutti forte, della indistruttibile legittimità della sua origine.

Per tal modo condurrà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato, nella Casa di Savoia, che seppero identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1860 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che accolto dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le forze aperte nel cuore della Patria da continua sventura, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta impalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Cionondimeno, la patria di tanti eroi non è morta, né all'avvenire né alla speranza. Stava già decisa e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo re, invaso il suo torri-

torio, essa meravigliò il mondo col ardimento, col eroismo con cui combatté finché scatenò sul suo suolo l'invasore, e ricopri la sua carica stata indipendenza.

Popoli con tuttora, aleggiando così virile energia e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e generazioni, eletti, hanno diritto di credere, traslatori del loro fortunato, e sperarono, che la Provvidenza avesse compreso i loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la Corona. Compita la nostra onorevole missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggente i destitui da Spagna, i cui fasti antichi si confondono talvolta con quelli della Vostra Famiglia; ed i cui antichi Re sono vostri avi, offra stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi dei suoi predecessori.

Risposo S. A. R. il principe Amedeo nei seguenti termini:

Signori,

L'eloquente discorso dell'onorevole nostro presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea costituente di Spagna aveva già prodotto in noi. Con grato animo lo vi esporò brevemente le ragioni, per cui mi risolvo ad accettare, come accolto, davanti a Voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re mio padre, l'antica e gloriosa corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva concesso un destino, invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipante alle glorie ed alle fortune della stessa mia Casa, senza avere la responsabilità del governo, io mi vedeva aperto dinanzi una via agevole e venturata, a ciò, come non sono mancate mai, però, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi state venuti, onorevoli Signori, a dischiarermi l'indubbi un biù più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai di fronte al dovere, né in faccia al pericolo, io accetto la nobilità ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio, che vede la rattritudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo si giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorabili signori, io sono ancora troppo giovane, troppo poco noi sono i fatti della mia vita perché io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più secondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che ricongiusta la sua unità e la sua indipendenza merce l'intimo accordo col suo re, e la pratica feute delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigo tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda, esso pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia.

E alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione; e per renderme degno, io non posso che seguirne lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato.

Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai rappresentanti della Nazione. Gli innalli della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi.

Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me, e non dalla fortuna, che gli Spagnoli potranno sempre dire del Re, da loro eletto, la sua lealtà sia junzalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

I primi atti, celebrati a Firenze, non sono soltanto un avvenimento per la Casa di Savoia, bensì una sanzione al nuovo Diritto pubblico europeo, e un omaggio reso all'Italia. Che se taluni pubblicisti, quando trattossi la prima volta della candidatura del Duca d'Aosta alla Corona di Spagna, non proruppero in accenti di gioia, bensì di siffatto deno offerto al Principe italiano si addimorrono paurosi, e perchè venisse respinto evocarono persino il fantasma di Massimiliano d'Austria (mentre oggi inneggiano al fatto compiuto); noi di questo fatto godendo, pur non ci nascondiamo le difficoltà che Amedeo I dovrà affrontare, appena giunto che sia sul suolo della nuova sua patria.

Se v'ha infatti paese in Europa, dove viva perduta la segreta lotta tra i costumi delle trascorsi secoli e le aspirazioni del secolo presente, si è per fermo la Spagna. Che se

alcuni Ministri d'Isabella II. s'adoperarono negli ultimi anni per comigliare le condizioni, mentre erano estinti il loro regno, generalmente venne cognito con varia disperazione, e i saggi raggiri e delle arti del Clero, che malvolentieri volevano solo privilegi loro e potere. Ed eccaduna umiliazione che alcuni degli maggiori ingegni oggi in Spagna possiedono fra i due partiti s'intponessero audacemente, e con iscritti entusiastici e con le congiure sperassero di raggiungere il supposto ideale della felicità politica, cioè la Repubblica. Veramente la maggioranza dei Popoli ricuorando fede a questo ideale, oggi la Spagna ufficiale è venuta a cercare un Principe di animo generoso e leale nella Reggia di Savoia, un pronipote di Emanuele Filiberto. Ma gravissimo, ripetiamolo, è il condito che gli spetta in un paese tanto decaduto da quella grandezza, per cui sotto Carlo V. vantò il primato su tutta Europa.

Perciò nelle parole scambiate tra Amedeo ed i rappresentanti della Nazione spagnuola c'è una promessa solenne. E noi auguriamo che esso sia mantenuta in ogni sua parte. Lo auguriamo per il bene della Spagna e anche dell'Italia, affinchè la nobilità latina in Europa conservi un posto degno della sua storia.

E faccia Dio che, laddove il nome di un piccolo Principe tedesco consanguineo del Re di Prussia fu il segnale di umane dotte triste scialata germanica, il più potente Popolo di schiatta latina il nome di Amedeo I indichi pace e mutua stima fra due Popoli generosi.

Intanto la proclamazione del Duca d'Aosta è nuovo punteglio al principio monarchico di Europa, e forse la Spagna insegnerrà alla Francia (troppo umiliata da sventure di guerra) a ricomporsi sotto quel principio, perché da esso appena separata, ebbe ad esperimentare i pericoli dell'anarchia ed i danni dell'isolamento politico.

Parlamento Nazionale

La Camera dei Deputati, dopo la seduta inauguratoria, si occupò nel costituire il proprio seggio presidenziale. A Presidente fu eletto con 189 voti l'on. Bianchi, mentre l'Opposizione dava 100 voti all'on. Carroll. La quale elezione prova, stia dalle prime sedute, come stasi formando una nuova e forte maggioranza governativa.

A Vice-presidenti riuscirono eletti a primo scrutinio l'on. Mordini con 137 voti, e l'on. Pisani con voti 133, e nella votazione di ballottaggio gli onorevoli Chiavas e Restelli.

Furono eletti segretari gli onorevoli Massoni, Tenca, Marchetti, Sierardi, Robecchi, Beretta, Gravina e Forini.

Furono eletti Questori gli onorevoli Malenchi e Corte.

Venne nominata una Commissione per l'esame delle elezioni.

A ciò limitossi l'opera della Camera eletta nella trascorsa settimana. Per altro sino da queste prime sedute li si arguire la speranza di un mutamento essenziale nella forza numerica dei partiti, daccchè il maggior numero de' Deputati nuovi andarono a sedere nel centro. La qual cosa noi reputiamo ottima, quantunque non possa piacere ai ministeriali ad ogni costo. Noi riteniamo che sono dalle prime votazioni il Ministero Laenza-Sella sarà giudicato, e che la nuova Camera interprete della vera opinione del paese indicherà nettamente la via che dovrà essere seguita nell'avvenire. Non siamo già noi amanti di crisi ministeriali; ma appunto per togliere ad ogni momento siffatto pericolo, conviene che si stabilisca una situazione chiara sino, da principio. Sarebbe un danno che il centro, ingrossato dai nuovi venuti, rendesse con perpetue oscillazioni incerte tutti i giorni la vita di qualsivoglia Ministero; ma la prudenza quello d'ingrossare il centro per decidere dopo le prime messe parlamentari da qualche parte con miglior proposito dellibano i nuovi Deputati costituiti. Della maggioranza della Rappresentanza nazionale deve scaturire il Governo, che meglio risponda all'opinione del paese.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Questo Foglio settimanale è dedicato più specialmente che alla politica, alla discussione degli interessi della Provincia; e noi speriamo che dagli uomini sinceramente amanti de' liberali istituti verrà accolto con piacere, e che eglino nel non facendo ariego ci saranno di valido aiuto.

Noi ci siamo proposti di discorrere delle istituzioni paesane e degli uomini che le reggono, con parola franca, indipendente ed efficace. Noi non distinguemmo tra loro gli amici personali dagli avversari; essendo colpa, in un'epoca di libertà, l'adulazione verso i primi, come sarebbe dolorosa il paventare il severo o ironico o comico cipiglio de' secondi.

Noi dunque vogliamo che in Friuli una critica

giusta ed imparziale giudichi tutti i fatti attinenti all'amministrazione pubblica, e che i Preposti ad essa, siano giudicati non abbiadone o biasimo. Nessuno dubita di ciò si agiabambino, mentre un tecnicus, qualunque siede in ufficio pubblico, debba permettere che lo stesso siate un Pubblico osservatore e sindacato.

Ciò premesso, diremo intanto che daccchè fra un'ora morale netto Consiglio della Provincia, l'azione di esso Consiglio merita, in tutto le istituzioni paesane, la preferenza nella succinta critica, dal voto del Consiglio Provinciale dipendendo molti interessi nostri.

Ora, il Consiglio Provinciale tenne due sedute nei giorni 6 e 7 dicembre, le quali chiarirono la nostra attenzione, e di cui riporteremo adesso, per cominciare a fare quanto ci siamo proposti.

Per il Consiglio Provinciale eran stati posti all'ordine del giorno 42 oggetti e in due lunghe sedute quel'ordine del giorno venne integralmente soddisfatto. E per siffatto sotterzio meritano i signori Consiglieri, poichè davvero spicava che in passato si teneva assai poco conto degli oggetti, senza bisogno, da una sessione all'altra.

Tralasciando noi di parlare, per quest'ultima, parzialmente d'ogni oggetto, diremo che nella prima seduta si fece varie nomine, le quali meritano schiatta lode. Dilatò ammessa la convenienza di appianarsi un'opinione (proposito) ed appunto col lucido e stringente discorso il Consigliere nob. Niccolò Fabris, la scelta di esso da parte del signor Giuseppe Albenga di Incisa, torna di molto onore a chi l'ha fatta. Ed in vero l'indiscutibile del titolo di merito quale è dimostrato dal Fabris, el dedusse in questa convinzione: Noi non vogliamo essere municipati nel senso di escludere borghesi degni da posti, e incarichi a spese della nostra Provincia, del nostro Comune; bensì all'oppo, combatteremo il vezzo di credere i nostri professionisti inferiori al confronto di borghesi, come pur troppo in Friuli dal 1866 ad oggi, avvenne più volte.

Le nomine dell'onorevole Sindaco, di Udine, Conte Cav. Groppler a Deputato provinciale, non poteva tornare più adorabile, daccchè il Conte Groppler per vari anni si occupò nell'amministrazione provinciale. E lodiamo altresì la nomina dell'avvocato G. G. Putelli e del nob. Ciconi-Beltrami a Deputati supplenti. Egliano hanno domicilio in Udine, e quindi possono prestarsi alle esigenze burocratiche della Deputazione. Il Putelli poi come uomo di distinto ingegno ed egregio scrittore, meritava di rientrare negli uffici amministrativi, a cui era stato chiamato nel 1866 dal Commissario del Re.

Approviamo anche le altre nomine, se non che vediamo con disprezzo complessi Consiglieri suggano, in certo modo, parecchi incarichi, volendo, sempre per un gruppo ristretto. Noi amiamo che, al più possibile, si profili della attività, e delle cognizioni di tutti.

Il Consiglio, nelle due sedute sündicate, ed in molte comunicazioni e sanci qualche deliberazione presa per urgenza della sua Deputazione. Ora anche noi opiniamo che siffatte deliberazioni per urgenza della Deputazione debbano ridursi al minimo numero. A ogn'altro la sua parte, a spese spese deve sempre il Consiglio decidere, non mai essere astriate per convenienza ad approvare quanto è fatto da altri.

Il Consiglio acconsentì sussidi per la beneficenza e per l'istruzione. L'Istituto Tomadini, che accoglie anche alcuni fiduciari di Comuni foresti, fece tanto bene alla poveraglia urbana ottenne lire 1000. Ad un giovane studente si assegnò per due anni un aiuto di 300 lire. Non possiamo però disapprovare che, il Consiglio abbia riuscito di porre nel suo preventivo un'annua somma per sussidio a quei giovani, i quali avessero in anima di dedicarsi agli studi, presso l'Istituto di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, di marittima in Genova. Diffatti, ammessa una somma nel preventivo, non mancherebbero ogni anno gli aspiranti a conseguirla, e in molti casi il bisogno supplirebbe al merito. Se la Provincia è in favore di soccorrere distini e ben promettenti ingegni, non deve fare di un premio d'incoraggiamento un'abitudine, di filantropia, una carità. I Direttori d'Istituti, o fulcro di Consiglieri stessi, per secondare qualche raccomandazione, renderebbero di non effetto nulla una spesa non lieve, che cogli anni mancherebbe allo scopo per cui si volle stabilita.

Approviamo il Consiglio nella sua resistenza a spese quando non trattasi di opere veramente provinciali, lo lodiamo per avere sulle sue votazioni del giorno 7 dimostrato di saper favorire il concentramento spontaneo dei Comuni, contrariando i concorrenti sforzati. Lo lodiamo anche per aver voluto, per decoro della Provincia, far sì che il Friuli venisse rappresentato a Roma nell'occasione dell'ingresso del Re, e che partisse ad un atto d'omaggio, progettato dal Consiglio di lontana Provincia, verso l'augusto Capo dello Stato.

Venendo ora agli oratori del Consiglio Provinciale, diremo che nelle sedute del 6 e del 7 dicembre questi non ebbero campo a distinguersi. Del resto noi siamo d'opinione che nei Consigli provinciali e comunali giovi andare, per la via breve, lasciando ogni fioretto retorico; esporre gli argomenti pro e contra, e votare con coscienza. È sembra che anche la maggioranza del nostro Consiglio provinciale così lo pensi, daccchè con manifesti segni di scontento adiva il Consigliere Lanfranco Morgante analizzare, sminuzzare, distinguire, senza venire poi a veruna utili conclusione. Il sig. Morgante, parlando ai Consiglieri della Provincia, fa per solito la parte del maestro

elementare, di rango superiore con patente italiana, il quale, inascoltato il più delle volte, si affaticava ad interpretare ai piccoli alunni qualche brano di quella palestica encyclopédia che il Réglementum ufficiale (che verrà per certo mutato) oggi eseggiava nelle nostre scuole. E quel sistema di istruzione (lo crede il sig. Morgante) non piace, fa perdere molto tempo, e non aggiunge nessun pregio all'oratore.

Così dobbiamo dire che l'Avvocato Malisani (di altissime valenze) abbia proprio voluto fare un discorso senza necessità, quando con enfasi oratoria è con buona dose di entusiasmo britannico recitava alcuni brani di storia contemporanea (probabilmente portati dal suo predecessore dell'institute Uccellini), per quindi venire alla conclusione che alla grandezza del soggetto, non corrispondendo la qualità dell'omaggio, dovevasi ridurre l'obolo patriottico. Il Consiglio per contrario si decideva, face, nonna, così come i tre magistrati.

que ci sia fatto credere che uno splendido attesito nella Lettore, e nelle Scienze possa essere riguardato altrove come equivalente alla patente italiana! Del resto non vogliamo insistere su questo argomento, perché se per questa volta si voleva dare la preferenza all'ex segretario (come dicono oggi) dell'ex Ispettore onorevole Morello (il quale con poca prudenza chiamava a codesto mal compensato ufficio un maestro,庚estando così, che è nolissimo, troppe gelosie fra i colleghi di lei), un'altra volta si nominerà il Della Vedova, quando l'ottimo maestro Broglia lascierà definitivamente il posto, e nel posto del Della Vedova si tollererà il Migotti, che merita la considerazione dei signori Consiglieri.

Nella formola di cui parlano, si propose anche l'istituzione d'una Cordonata chirurgica; e i colleghiamo col Consiglio, perché vuole imitare l'esempio dei vecchi e magnifici Municipi che prendevano al proprio servizio anche le orfane orfani varsi singolarmente in qualche scienza, tanta per bisogno che per decoro della Comunità. Noi non crediamo che siffatta istituzione sia oggi considerata unicamente da bisogno straordinario per povertà; ma lodiamo l'onorevole Giunta ed il Consiglio per averla adottata, perché l'acquisto di un altro talento Professionista sarà per Udine una fortuna.

TEATRO MINERVA

La compagnia drammatica diretta dal valente attore Angelo Morello ha dato al di queste scene varie nuove produzioni, in dialetto Veneto, titoli quali vanno menzionate per prime: *La fia de sior Piero all'asta*; *Sior Isopo el patron*; *Sior Anzolo el pare dei disgrazi*. Delle quali autore è lo stesso Morello, che forse per troppa modestia volle tacere il nome.

Parlando della prima, diremo oh! è una brillante commedia di carattere, che riproduce a tratti veri salienti la società attuale e specialmente quella di Venezia. Il suo scopo ha pure della novità sotto l'aspetto dell'argomento scelto dall'autore, dell'intreccio che ricopre.

Mostransi in esso le brighe, e l'affacciarsi con false e sdolciatate lusinghe di quei tali che fingendo amicizia non sono guidati che da tue egoistiche e di personale interesse, verso chi inospito nel mondo si spera favorito dalla fortuna, ma che all'fine smascherati, da loro stessi e nei lacci che hanno trappelati, vengono umiliati davanti alla virtù che triomfa e alla verità che non può essere a lungo oscurata dalla menzogna e dalle arti dell'inganno.

La commedia è piena di sali frizzanti, di allusioni pungenti, il cui riverbero è di pratica attualità; il dialogo è vivo e ben sostenuti i caratteri. Qualche esagerazione però, e se vuolsi certe ripetizioni di luoghi comuni. Anche lo scioglimento-lascia qualche cosa a desiderare, si dal gioco della novità, come di una maggiore e più naturale chiarezza nello svolgersi degli avvenimenti.

Sior Isopo el Poltron ha maggiori difetti; ma d'altro canto di presenti sulla scena in atto pratico uno dei mali che più accora la Società nostra, ed è fonte di interminabili sventure: L'accidio è un peccato capitale per eccellenza, e tutti sanno che la società moderna e massime la Veneta non ne va esente. Le nazioni come le famiglie possono essere tratta a rovina da questo delirio del teatro, far niente, da questo voler vivere a tutto suo comodo o senza fastidi. E l'autore ha benissimo detto che se i padri nostri potevano fin a un certo punto tollerare e dormire sopra un letto di rose, ai tempi nostri tutti abbiam dovere di lavorare e di scuotere il letargo che paralizza la vita individuale e sociale.

La commedia è satira, a certe popolazioni che all'ombra di una gran storia, si credono in diritto di dire: così faceva mio padre, se la prendino per tale; ma l'autore crede d'aver proprio delineato nel suo protagonista un vero accidioso, un uomo dedito alla poltroniera che per inerzia o inettanza a voler, o ad oprire, manda se e la famiglia in rovina? Noi crediamo che no? Il Morello è un miscuglio di dapocaggine e di pusillanimità, d'egoismo e di inettanza; presenta contraddizioni ed inverosimiglianze nel suo carattere che sfuocano e non ritraggono la natura ed il vero. Amante per eccellenza della vita comoda e senza fastidi, grado facilmente al bene che gli possa venire dagli altri; ma quella cieca buona fede spinta talora fino all'idiosincrasia, non gli impedisce, di stuprare senza motivo della virtù e dell'onore di una moglie a fatto prova saggia ed onesta, di iniettar con mea da trivio contro di essa e della figlia snaturandosi entro troppa abiezione d'ogni sentimento di marito e di padre.

Al lato di scene interessanti e veritieri ci appressiamo allo scioglimento del dramma; ed è qui che i maggiori difetti si riscontrano. L'ultimo atto è slegato e senza intreccio, manca di una certa naturalezza, e di quella condotta che l'autore aveva nei primi con maggior studio mantenuto. Anche la punizione dell'accidioso ci pare troppo spinta; il suo tardio pentimento non giova, ma alla fine della favola avrebbe meglio, che l'abbruttimento del colpevole, giovato il suo fermo proposito di metter vita, sicché agli spettatori rimanesse il convincimento che, detestando egli il passato, nel scansellasse le vergogne con un opioso avvenire.

In tutte queste commedie ed altre la Compagnia Morello si distinse per la diligenza nella esecuzione, prima e poi naturalmente nell'esporre e tradur sulla scena i caratteri quella simpatia atrice che è la signora Mariana Morello sempre a posto in qualsiasi parte da essa assunta: E meritano pure encomio l'Angelo Morello, l'Ar-

mellini, e quella gentile ed appassionata artista che è la signora Codicchia vertiera su nelle parti d'afiorosa; che in quelle brillanti, ben assecondate dal resto della Compagnia.

Noi dobbiamo perciò deplovar che un maggior numero di spettatori non abbia assistito il più delle volte alla legge della Compagnia Morello, che oltre le succitate produzioni ci dava altre novità, e fra cui sfornate dal Teatro plenamente ed accuratamente ridotte in dialetto Veneto. E se è vero che la Drammatica fu ed è scuola di civile e di morale progresso, quando da comodamente il posto, e nel posto del Della Vedova si tollererà il Migotti, che merita la considerazione dei signori Consiglieri.

Nella formola di cui parlano, si propose anche l'istituzione d'una Cordonata chirurgica; e i colleghiamo col Consiglio, perché vuole imitare l'esempio dei vecchi e magnifici Municipi che prendevano al proprio servizio anche le orfane orfani varsi singolarmente in qualche scienza, tanta per bisogno che per decoro della Comunità. Noi non crediamo che siffatta istituzione sia oggi considerata unicamente da bisogno straordinario per povertà; ma lodiamo l'onorevole Giunta ed il Consiglio per averla adottata, perché l'acquisto di un altro talento Professionista sarà per Udine una fortuna.

FATTI VARI

L'eclisse. — Il giorno 22 del corrente dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale eclisse del sole.

(Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della eclisse sarà dal 65° di latitudine boreale al sud del capo Farawhel in Groenlandia e dal 45° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich).

L'immenso curva taglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa, nel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna treverà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodi dell'Utnisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi rifletterà al nord-est s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerinskaja. In Sicilia dove verranno i maggiori astronomi d'Italia e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa, gran parte di Catania e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della eclisse offrirà uno spettacolo grandioso, e a quel che si sa, non contemplato finora dall'uomo.

Raccomandiamo agli amanti delle scienze astronomiche la lettura della monografia sull'eclisse pubblicata testé da Angelo Agnello assistente al regio osservatorio Piazzi.

Scritto dell'asse ecclesiastico. — Presso di cadauna Intendenza di finanza venne istituita una apposita sezione per il servizio dell'asse ecclesiastico. Alla medesima sono demandate tutte le trattazioni concernenti l'esecuzione delle leggi: 7 luglio 1868, e 15 agosto 1867, che siano di speciale competenza della ragioneria.

Strade comunali obbligatorie. — La Gazzetta ufficiale contiene un regio decreto col quale viene sanzionato ed applicato un regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, che ordina la costruzione obbligatoria di strade comunali. Tale regolamento fu compilato da una speciale Commissione istituita sullo scorrere del 1869, e venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

Biglietti d'andata e ritorno. — La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia dice, con apposito manifesto, che delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti d'andata e ritorno, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della società quanto dei viaggiatori, sia colla illegittima speculazione che viene fatta dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala, è venuta, suo malgrado, nella necessità di sospendere la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno per viaggiatori delle tre classi. Mentre la direzione notifica al pubblico tale provvisoria sospensione della distribuzione dei detti biglietti, fa riserva di continuare quando le sia possibile di ottenere provvedimenti legali efficaci per togliere i segnalati inconvenienti. La sospensione avrà principio a datore dal giorno 8 corrente mese.

Castello di costruzioni navali a Ravenna. — Il progetto relativo all'impianto di un castello di costruzioni navali in Ravenna, presentato non ha guari alla Rappresentanza municipale di quella città, e, come ci fa sapere il Ravennate, prossimo ad avere uno scioglimento favorevole. Furono pressoché stabilite le basi del contratto da stipularsi fra il municipio e la società imprenditrice, e così Ravenna avrà fra breve il diritto di possedere un'industria che è certo una delle più vasta e più feconde di benefici risultati per commercio e per la ricchezza di un paese. Così potesse essere imitata da tutte le città italiane marittime!

Il lago d'Agnano. — Il lavoro di prosciugamento di questo lago procede regolarmente. Il Piccolo di Napoli ci fa sapere che già i concessionari, si sono affrettati a mettere a coltura le terre adiacenti al lago, e fin d'ora si può osservare un principio di vegetazione là dove miriadi di rane saltellavano tra le pozzeanghere e i ciottoli. No proviamo viva soddisfazione.

Traforo del Censale. — I lavori della galleria del Censale volgono rapidamente al fine. Utiamo con piacere che gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri. Questa notizia mostra che il traforo da forare è brevissimo o forse inferiore a 400 metri.

Prestito di Napoli. — 8^a Estrazione fatta nel 1^o dicembre 1870:
N. 78372 premio di L. 100,000
N. 141832 premio di L. 2,000
N. 15854, 36114 premio L. 1,000
N. 82877, 30087 e 37040 premio L. 400
N. 103887, 162700, 24304
88448, 151953, 5632, 90882,
109733, 68003, 03980, 21264
20348 e 16389 premio di L. 250

Ufficielli Veneti. — La soffersita Commissione crede opportuno di preavvisare gli ex ufficiali veneti, da essa rappresentati, che tanto per proprio desiderio rimasto per vari motivi finora insoddisfatto, quanto per secondare quello giustissimo de' suoi mandanti, saranno essi invitati, entro il mese corrente, ad una generale adunanza per far loro delle comunicazioni, ed intrattenerli sugli interessi comuni, il giorno in cui sarà luogo della convocazione, sempre però entro il corrente mese, verrà in seguito annunciato con apposito avviso.

La Cassazione.
Lorenzo Grasiani, Andrea Bressan, Domenico Lombard, Giovanni Del Colle, Angelo Larher, Giovanni Andreassi.

Il Segretario.
Costantino Velutino.

Il porto di Civitavecchia. — In considerazione delle nuove condizioni per felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo, scrive l'Opinione, che dal primo dicembre cominceranno a farvi scalo i battelli della Società Peirano e Donavaro in tutti i viaggi che eseguiscono fra Genova, Livorno e Napoli, come pure quelli del Florio nel viaggio settimanale diretto che ora si eseguisce fra Palermo e Livorno. In quanto alla Sardegna, vi sarà pacificamente approdato a Civitavecchia, e si sta esaminando su quale delle linee di congiungimento al continente conveniente stabilirlo di preferenza.

Banca Nazionale. — La Banca ha preso per la sua sede, in affitto in Roma una parte del palazzo Ruspoli. Stanno per partire i suoi delegati, i quali dovranno tener pronti i locali per il primo dell'anno.

Società del Cablé Transatlantique Francese. — La Direzione di questa Società fissò un nuovo dividendo di 8 sc. ovvero 10 franchi per azione per il terzo trimestre 1870, pagabile dal primo dicembre presso l'Unep di Londra.

Asse ecclesiastico italiano. — Le obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico di creazione del 1867 alienate a tutto ottobre 1870 ammontano ad un valore nominale di lire 221,804,900 con un prodotto netto di lire 171,000,417,28. A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868, 1° aprile e 1° ottobre 1869, e 1° aprile e 1° ottobre 1870 incassati dall'Eriero sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quel semestre, lire 10,312,860,56. — Totale lire 191,279,317,84.

Stazione del Tesoro. — La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il prospetto della sottoscrizione delle Tassearie la sera del 31 Ottobre 1870. Eccone il risultato:

Estratti L. 2,453,095,850,74
Oscita L. 2,328,499,126,44

Numerario o biglietti di Banca in Cassa al 31 Luglio 1870 L. 124,500,725,80

Transito per le Indie. — In seguito agli accordi presi dalla Società Adriatico-Orientale con la Società Ferroviaria India, i viaggiatori che vogliono recarsi in Oriente possono ritirare i loro biglietti di ritorno per Alessandria d'Egitto alle seguenti stazioni:

Via Brindisi: alle stazioni di Napoli, Roma, Firenze, Siena, Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Ancona, Pesaro, Foggia e Bari.

Via Venezia: alle stazioni di Camerlata Milano e Verona.

Unità monetaria tedesca. — Nelle conferenze che seguono preconcavente a Versailles, fu contestato il piano accordo di tutti i governi allemandi sul fatto che l'unità monetaria esser deputata dei primi compiti dell'unità Germanica.

Quale comune moneta fu proposta ed accettata l'acquillo tedesco d'oro del valore di forinti 10 valuta un'istrumento (25 franchi, una lire sterlina).

LETTERA APERTA

Al signor K-Y di Palmavaca. Non possiamo né vogliamo stampare il vostro scritto.

Amiamo noi la piena libertà delle opinioni, e ritengono ogni uomo pubblico responsabile delle proprie azioni davanti il suo paese, deploriamo sempre quel tristissimo abuso, per cui taluni, non buoni italiani e cittadini pessimi, si scagliano vituperi, e vigliaccamente nascondono la mano. Non accetteremo mai scritture di questa specie, scritte da zonai, e li getteremo, senza leggerlo, al fuoco.

Di un uomo pubblico è lecito accennare agli errori, spesso con accento mite, severo talvolta; non mai per lacrarne la fama, spiarlo nell'interno della sua casa, e mettere in piazza, a sloghi, di odio, fatti mal noti della vita intima o le imputazioni di facili caluniatori.

Ci sono abbastanza guai ed errori nella vita pubblica da condannare o correggere, perchè resti tempo da perdere in tali bassezze!

Esercizio Morandini. — Amministratore.
Luigi Montefeo. — Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN
DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.
Il primo Volume uscirà nel Gennio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di L. Live 10.00.

Si verseranno L. 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la studiata Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di Udine, rispetto la Casa Mascidri.

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto 31 Dicembre prossimo venire rista aperto il concorso a rappresentanti le Agenzie Distrettuali di Sacile, Pordenone, Codroipo, Gemona e Tarcento.

Le proprie assegnate ai suddetti rappresentanti sono favorevolissime.

La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza di aspiro alla sottoscritta.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE
della Compagnia d'Assicurazione LA PATERNÀ
EMERICO MORANDINI

MANUALE PRATICO DEL PERITO MISURATORE

ad uso dei geometri, imprenditori, capi mestri ecc.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Rivolgersi all'autore BAGLIETTI LUIGI geometra, ad al Librario PRATO, in Casale Monferrato.

Luigi Berletti - Udine

100

Biglietti da Visita, Cartonecino Bristol, stampati col sistema preia. Leboyer, ad una sola linea, per L. 2.
Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

N.B. Cartoncini Bristol finissimi, mantengono i prezzi sussistuti di
Cartoncini Madreporela, o con fondo colorato, L. 2.50
Cartoncini Marlin-Porzellana, o con bordo nero, L. 1.50

Lavare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a donatello.

NUOVA MACCHINA

(SISTEMA PREMIATO LEBOYER)

per la stampa in nero ed in colori d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colori.

400 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per L. L. 4.80

400 200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per L. L. 9.

400 200 fogli Quartina pesante glacié, velina, batonné o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per L. L. 11.40

Carta da lettere intestata in nero o colori per commercio, Amministrazioni ecc.

400 200 fogli Quadrotta bianca od azzurra per L. L. 10. idem a mezzo foglio » 12.

N.B. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi sussistuti il 10 per cento per l'affrancio.

Le Commissioni debbono essere accompagnate da Vaglia Postale.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambisti semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10. a L. 30
Intestazioni e Conti ad uso dei negozi, al mille da 8. a 30
Inviti o Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da 8. a 20
Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a Cromolitografia, al mille da 4. a 30
Autografi di Circoscrizioni, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI

AVVISI

A maggior comodità e risparmio di spese postali, presso il sottoscritto si accetta dal 10 al 15 corrente il versamento sopra i Titoli Provisori del

PRESTITO DELLA CITTA' DI BARLETTA

p. il Sindacato del Prestito suddetto

EMERICO MORANDINI — Contrada Merceria N. 934.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

di N. 5000 Azioni della

BANCA NAZIONALE TOSCANA

nel giorni 8, 9, 10, 11 e 12 del corrente mese.

Qualora il numero delle Azioni domandate superasse il N. 5000, su cui viene aperta la sottoscrizione avrà luogo una proporzionale riduzione.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

alle N. 5000 Azioni nuove offerte a Lire 025 ciascuna.

L. 50 all'atto della sottoscrizione

» 75 al riparto delle Azioni

» 800 in rate di L. 100 mensili da pagarsi nel giorno 20 di ciascuno degli otto mesi successivi, cominciando dal 20 febbrajo, in modo che l'ultima rate sarà esigibile il 20 Settembre 1870.

Nel versamento del mese di Marzo verrà computato il dividendo dell'anno in corso (1870). Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso l'Agenzia di Pubblicità, via Merceria N. 934.

DEPOSITO

Macchine Americane

PER UCCIRE

a prezzi sensibilmente ribassati.

Condizioni di pagamento:

Per cassa sconto 5 per cento; in rate mensili senza sconto. — Lezioni gratis — garanzia in iscritto.

Unico Deposito di questo genere, che sia in grado di fornire la sua macchina speciale per ogni ramo d'industria.

Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, rispetto la Casa Mascidri.

CASSE DI FERRO

DITTA

WERTHEIM DI VIENNA

Possate d'argento-chinese originali della fabbrica Cristofle di Parigi;

nemché altri fornimenti per Locande, Caffè ecc. ecc.

Le commissioni si ricevono presso la suddetta Agenzia.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

In Udine Contrada Rausecco

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si imparsce l'istruzione elementare o tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Gimnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggestivo della moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni; e' ciò che si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

CONTRATTO DI DOTAZIONE PER I FANCIULLI

TARIFFA

| ETA dei fan- ciulli | PREMIO ANNUO | | | | Capitale appa- rossi- nativo che il padre riceverà | OSSERVAZIONI |
|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|---------------------------|--|--|
| | di Dot- za- zio- ne | da pa- garsi per | di Contra- ssicur- zione | da pa- garsi per | | |
| 1 a 6 mesi | Lire 60. | 20 | 26 | 5. | 1330 | 1. La Controssicurazione si paga soltanto i primi 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione del premio nel caso di morte del fanciullo. |
| 7 a 12 mesi | 70. | 19 | 27 | 5. | 1465 | 2. I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1. luglio e 1. gennaio). |
| 1 a 2 anni | 70. | 18 | 25 | 5. | 1269 | 3. La Controssicurazione però si paga sempre in rate annuali. |
| 2 a 3 anni | 80. | 17 | 24 | 5. | 1388 | Le preposti si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE, sita in Udine Contrada Merceria N. 934. |
| 3 a 4 anni | 90. | 16 | 20 | 5. | 1540 | |
| (2) | | | | | | |

NUOVA INVENZIONE

Coperte d'Asfalto

IMPERMEABILI GARANTITE — PER USO DEI TETTI, TETTOIE ECC. ECC.

Si vende in Rotoli da 50 piedi Renani quadrati a prezzi discretissimi, presso l'Ufficio di Pubblicità, in Udine Contrada Merceria N. 934.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE

OPERE LEZIONI PRIVATE A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità.

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

OBBLICAZIONI DEL PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa Bevilacqua la Musa,

al prezzo d'Italiana L. 8.00, ponendo

OBBLICAZIONI E TITOLI INTERESSANTI

di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.